



Inf-Ordine



Febbraio 2015

- Notiziario interno - stampato in proprio -

Anno 18 numero 100

100 100 100



Inf-Ordine



Settembre 1996

Anno I, numero 0

ANCHE L'ORDINE HA IL SUO NOTIZIARIO

Come ha già spiegato Franz, nell'articolo di apertura questo foglio nasce dall'esigenza, credo generalizzata, di sentire l'Ordine più vivo e presente. Difatti se si esclude l'Ass. Annuale, che per altro vede la partecipazione di pochi Cavalieri e sempre lì stessi, non ci sono altre occasioni di incontro, di dibattito, di fare. Vogliamo sperare, con questo foglio, di arrivare periodicamente a voi (la presunzione sarebbe di farlo con cadenza mensile ma questo non sarà facile salvo che ciascuno non dia il suo contributo) per informarvi, ma soprattutto per creare un dibattito costruttivo all'interno dell'Ordine che serva poi come contributo concreto da dare all'Associazione. Sappiamo che è un progetto ambizioso ma confidiamo nella vostra voglia di essere "Cavalieri di San Giorgio"

Rimettersi a scrivere. Perché?

Pochi leggono, quei pochi polemizzano su ogni parola usata; oggi la comunicazione viaggia per i cieli, neanche più sui cavalli! E' fatta di parole che scorrono, non si ritrovano, difficilmente lasciano il segno. Allora forse è venuto il

..Questo foglio vivrà
sg tutti lo usergte
comg mezzo di co-
municaziong...

momento di cambiare; di ridare consistenza materiale a quanto si va dicendo, facendolo diventare quanto si va scrivendo, così da poterlo anche rileggere tra qualche anno e ritrovarsi nei valori, nei concetti, nelle posizioni espresse tanto tempo prima.

Non per essere coerenti ad oltranza, che significa essere rigidi di cervello; ma per verificare se le posizioni erano adatte al momento storico e se "tengono ancora".

Di un bel film di qualche anno fa, spesso si dice:



Il monumento in pietra inaugurato dalla Sezione di Arezzo a ricordo dei Fratelli tornati alla Casa del Padre

"Non è più bello, è invecchiato, non regge al cambio dei gusti e delle abitudini

degli spettatori". Ma era bello ed ha segnato un momento della storia del cinematografo.

Lo stesso vale per certe posizioni, per certi avvenimenti trascorsi nella nostra Associazione e nell'Ordine: ma le tracce sono perdute, i ricordi legati a verbali succinti e finiti chissà dove.

Allora proviamo a rimetterci a scrivere, a lasciare una traccia dei mille discorsi che siamo capaci di fare, delle iniziative che prendiamo, degli aiuti che offriamo all'Ente.

Forse ci accor-

Assemblea Annuale 1995

Nei giorni 25 - 26 maggio u.s. si è tenuta, presso la Casa di Caccia della Sezione di Arezzo di Valomagna, l'Assemblea Annuale 1995.

Erano presenti i Cavalieri: Adami Franz, Adami Carlo, Trevisan G. Franco, Paloschi Franco, Simi Raffaello, Lunardi Federico, Corradini Cesare, Corradini Michele, Corradini Enrico, Savini Alberto, Botta M. Angela, Di Cesare Brenardino, Tito

Ottorino, Volta Agostino, Coleschi Mario, Piccardi P. Tommaso, Trevisan Cristina, Bemporad Franco. Hanno giustificato la loro assenza i Cavalieri: Canudo, Gargiulo, Ostinelli, Fiora.

Sono stati due giorni molto pieni trascorsi in armonia e letizia.

La sera di venerdì 24 si è tenuta una cena presso il ristorante Cecco con quanti sono giunti in anticipo ed è stata una simpatica occasione per iniziare a scaldare

100

100

100

100

100

100

VERBALE ASSEMBLEA STRAORDINARIA OSSG DEL 17-18 GENNAIO 2015

Sabato 17 Gennaio

Il Presidente da lettura della sua relazione e del ricorso avverso le delibere nn. del Consiglio Nazionale

<<Collare, fratelli e sorelle Cavalieri,

pongo mano alla mia più difficile relazione di Presidente dell'Ordine Scout di San Giorgio. Difficile non perché sia l'ultima che scriverò ma perché la tentazione di "urlare" e "menare fendenti" è inevitabilmente presente nel mio animo e devo contrastarla in ogni momento. Spero di riuscirci.

Penso che tutti gli astanti abbiano in mente come l'Ordine Scout di San Giorgio salvò un'attività del Corpo Nazionale – la celebrazione del cinquantenario di fondazione del Centro Studio Scout Eletta e Franco Olivo – osteggiata e sabotata da Dirigenti Nazionali, Regionali e via elencando. Penso che abbiate anche in mente le parole che vennero rivolte dal Capo Scout e dal Presidente, di apprezzamento e di stima, nei confronti dell'Ordine.

Ricorderete la discussione in Assemblea e come l'Ordine si trovò unito nel ribadire la legittimità di avere un codice fiscale e una propria fisionomia che non rappresentava l'essere associazione nell'associazione quanto invece l'essere realtà attiva e operante nell'Associazione.

Il giovedì seguente l'assemblea ricevetti una lunga telefonata del Presidente e a seguire una lunga e-mail che tentava di fissare dei paletti sul tema Codice Fiscale a partire dalla riunione del Consiglio dell'Ordine del luglio 2013 a Trento alla quale prese parte anche il Tesoriere Nazionale. Questa esigenza nasceva dal fatto che la domenica successiva sarei stato presente a una riunione del Consiglio Nazionale alla quale ero stato invitato ufficialmente dieci giorni prima.

In detta occasione non mi venne posta alcuna domanda sulla gestione dei fondi da parte dell'Ordine ma affrontai io la questione in fase iniziale dicendo che l'Ordine viveva di capitazioni annuali di entità volontaria e che i cavalieri offrivano il proprio servizio senza alcuna retribuzione né rimborso spese.

A seguire la lunga conferenza telefonica di cui già ho relazionato con articolo su Infordine e la mia conseguente decisione di chiudere il codice fiscale dell'Ordine nata per le motivazioni che ho esposto. Avevo visto lungo quando scrissi che questo fatto comunque toglieva dal tavolo un perfetto alibi per chiudere l'Ordine senza entrare nel merito. Ovviamente ciò non toglie che sono andato contro un deliberato dell'Assemblea dell'Ordine e sono qua per risponderne, a viso aperto, com'è nostra costumanza.

Che cosa sia successo dopo sapete tutto perché Infordine è stato il mezzo col quale ogni decisione del Consiglio dell'Ordine e del Consiglio Nazionale è stata pubblicizzata a tutti e, per quanto riguarda queste ultime, senza commenti o critiche. I ritardi di comunicazione non possono essere ascritti al Tesoriere/Segretario perché al massimo dopo due giorni dall'avvenuta pubblicazione dei verbali del Consiglio Nazionale (con ritardi in media di due mesi) i medesimi erano su Infordine.

Ho già scritto come ho vissuto la riunione col Consiglio Nazionale e leggendo il verbale della medesima vi sarete resi conto di come sia stato chiamato dapprima a raccontare le vicende storiche associative e dell'Ordine (quando, per conoscerle, sarebbe stato sufficiente partecipare a un corso preliminare della Scuola Capi GEi o la lettura degli opuscoli pubblicati, con gli scritti di Antonio Viezzoli e di Mauro Furia, o la frequentazione del sito dell'Ordine che è sottosito del Corpo Nazionale) e successivamente in una sorta di dibattito su come stravolgere il regolamento "altrimenti ho già pronta una delibera per la cancellazione dell'Ordine". Frase detta e più volte ripetuta dal Consigliere Iori senza che né Presidente né Capo Scout sentissero la necessità di intervenire.

Che cosa dire della delibera? Non posso non osservare come la medesima abbia impegnato il Consiglio Nazionale in modo se non totalizzante sicuramente per tempi lunghi che diventano incredibilmente estesi se parametrati al contesto associativo e l'esistente. Eppure in nessun programma di candidatura si parlava dell'Ordine Scout di San Giorgio come del problema prioritario del Corpo Nazionale. Fatto per me ancor più inquietante è che tutto questo sia avvenuto come una sorte di golpe bianco nei confronti del Capo Scout. Mi spiego: l'Assemblea Nazionale elegge singolarmente il Presidente e il Capo Scout; poi collettivamente il Consiglio Nazionale. Elegge loro dicendo implicitamente: "Avete uno Statuto e un Regolamento che fissano i vostri campi d'azione e che vi dicono di che cosa dovete occuparvi". La consegna delle distinzioni al merito pertiene al Capo Scout. Eppure il Consiglio Nazionale ha potuto impunemente cambiare regole in assenza del medesimo o con il suo unico voto contrario. Questo significa che il Consiglio Nazionale ha cambiato un'attribuzione del Capo Scout che l'assemblea aveva lui riconosciuto votandolo. Il Presidente è sicuro di aver rispettato il proprio ruolo? Il Capo Scout è sicuro che ha tutelato il ruolo al quale era stato chiamato dall'Assemblea?

In questi giorni, fino a ieri sera, ho ricevuto telefonate ed e-mail del Presidente che mi chiedeva di essere invitato a quest'assemblea e che ha ritenuto che il non invito sia "un'occasione persa". Ne abbiamo parlato molto e, se ben interpreto il suo pensiero, è un'occasione persa perché non ci sarà l'opportunità di approfondire il processo che ha portato alla delibera. Il Presidente ritiene che fosse inevitabile discutere dell'Ordine Scout perché da anni la questione stagnava.

Chiariamo subito un punto: sia avvenuto come sia avvenuto il punto di discussione non è il processo decisionale ma la decisione. Se non ricordo male la scelta tra liberare Gesù e Barabba venne presa da una maggioranza vocante. La scelta di metter a morte Socrate, quattrocento anni prima circa, venne presa non con uno ma con due voti democraticamente espressi. Potrei avvicinarmi ai nostri tempi ricordando come Luigi Napoleone si sia trasformato da Presidente a Monarca dei francesi con un colpo di mano nei confronti del parlamento seguito però da ripetuti plebisciti popolari.

Come si vede la discussione del processo decisionale può costituire un'ottima base di discussioni filosofiche e metodologiche ma non risolve i tormenti. Il punto nodale è capire la decisione e decidere che cosa fare. Capire la decisione che non è tecnica ma ideologica. Non si è cercato di fare dell'Ordine uno strumento più funzionale all'associazione. Lo si è

messo al bando (perdendo novant'anni di storia e tradizione) per creare altro. Ora da molti anni ci si può laureare senza seguire corsi universitari regolari ma con acrobazie informatiche e supporti ben pagati, legittimo pensare che avremo anche gli insigniti di San Giorgio CEPU. Non credete che questo sminuirà fratelli e sorelle scout che ben meriterebbero? Pensiamo veramente che basti prendere un insignito per conferire decorazioni e dire che tutto funziona come prima?

La mia decisione è stata quella di evitare qualsiasi ricorso a magistrature, TAR e tribunali esterni. Il Corpo Nazionale ha già avuto una vita fin troppo travagliata, direi da quasi guerra civile permanente, per aprire un'altra pagina. Non so quanto ancora potrà esistere, almeno come associazione giovanile, ma cerchiamo di non essere noi a dargli un'altra picconata "legale". Da qui la scelta di rispettare le regole del gioco associative presentando un ricorso al Consiglio Nazionale perché riveda le proprie delibere o, qualora non lo faccia, perché chieda alla Commissione Vigilanza e Controllo di farlo. Un ricorso di questo tipo dimostra rispetto per l'Associazione perché mantiene il punto all'interno. Aggiungo inoltre che, se non altro, il ricorso servirà a insegnare che le delibere devono essere prese in modo tecnicamente adeguato. Se oggi vogliamo rispettare il regolamento fa fede l'allegato modificato o i punti del regolamento che citano l'Ordine Scout di San Giorgio e che non sono stati modificati? Punti che sanciscono l'esistenza dell'Ordine retto da Statuto autonomo, che il Capo Scout fa parte di diritto del Consiglio dell'Ordine e per l'eventuale difesa di un deferito al Giurì d'Onore. Ve ne do lettura.

RICORSO ALLA COMMISSIONE DIVIGILANZA E CONTROLLO, PER IL TRAMITE DEL CONSIGLIO NAZIONALE, AI SENSI DELL'ART."0.10- Ricorsi" DEL REGOLAMENTO NAZIONALE DELL'ENTE

Il sottoscritto Federico Lunardi, nato a Venezia il 20 novembre 1966, residente in Nova Levante via Planggen 4, in qualità di socio della Sezione di Padova, nonché quale Presidente dell'Ordine Scout di San Giorgio, a mezzo del presente atto

RICORRE

Contro le delibere nr.25-2014/2015, 26-2014/2015, 27-2014/2015, 28-2014/2015, 29-2014/2015, tutte intraprese dal Consiglio Nazionale in data 29 novembre 2014 e pubblicate sul portale associativo in data 14 dicembre 2014, chiedendone l'annullamento per le seguenti

MOTIVAZIONI

1. Ragionistoriche/logiche/romantiche

L'Ordine Scout di San Giorgio trova le proprie radici ideali all'Alpe di Cainallo ove, durante il primo corso di formazione per capi, Papà Akela - il Capo Scout Roberto Villetti - conferì l'onorificenza di San Giorgio a tre giovani capi che si erano imposti all'attenzione di tutti per comportamento esemplare, rispetto della Promessa e della Legge Scout e adesione al servizio. Tre giovani, ai quali seguirono ben presto pochi altri, che costituivano sicuri riferimenti futuri per il Corpo Nazionale che si presentava nel suo secondo decennio di vita con molte speranze ma anche molte incertezze. Gli insigniti, infatti, saranno tra quanti manterranno in vita la fiamma dello scautismo durante la giungla silente e saranno tra i più attivi alla ripresa. Di loro e degli altri che si andarono ad aggiungere si sono serviti per gli incarichi più importanti e delicati in vari Capi Scout che si sono succeduti. La storia dell'Ordine coincide con quella del Corpo Nazionale nei suoi ultimi novant'anni di vita.

Una storia ricca di servizio e collaborazione costellata, per onore del vero, anche da alcuni momenti di frizione che altro non furono, a ben guardare, che il riverbero di vicende associative spostate su altro piano. Fondamentale l'opera dell'Ordine nei vari Campi Nazionali (dai più antichi ai più recenti) fino a giungere a un ruolo di assoluto protagonismo (richiesto dai vertici associativi) durante le celebrazioni del Centenario. Dell'Ordine infatti sono la scrittura del libro (due su tre autori), la realizzazione del convegno alla società canottieri e la cerimonia al cimitero Verano sulla tomba di Carlo Colombo.

Impossibile enumerare le attività svolte a favore e con singole realtà locali comprendenti tutto il territorio nazionale.

Anche la Borsa di Studio dedicata ad Antonio Viezzoli e conferita a studenti universitari che si siano laureati con tesi attinenti al mondo scout è chiara conferma di come l'Ordine abbia inteso svolgere il proprio ruolo in una chiave di conservazione della storia e della tradizione ma con una costante attenzione rivolta al futuro.

Il sottoscritto, in quanto Presidente, ha partecipato alla riunione del Consiglio Nazionale del 06 giugno 2014 a Bologna (convocazione della medesima ricevuta formalmente sette giorni prima) per oltre tre ore illustrando e rispondendo a tutte le domande che venivano poste mantenendo la massima attenzione a non entrare in dinamiche proprie dell'organo del Corpo Nazionale avendo assistito a contrapposizioni frontali tra consiglieri.

Il sottoscritto dopo circa quindici giorni da detta riunione riceveva un'email del Capo Scout che ponendo in essere una delibera del Consiglio medesimo proponeva un tavolo di lavoro che si sarebbe dovuto tenere entro l'estate per consentire al Consiglio di deliberare a settembre.

Il sottoscritto partecipava a una videoconferenza (dal proprio domicilio belga) durante la quale si impegnava formalmente a chiudere il codice fiscale dell'Ordine medesimo (adempimento preso in rispetto al Decreto Monti sui libretti di deposito) e a elaborare un documento illustrativo e propositivo sul concetto dell'essere Cavaliere dell'Ordine Scout di San Giorgio, sul significato della distinzione e su possibili proposte di modifica della concessione della medesima (proposte per altro già enunciate e in parte esposte all'assemblea dell'Ordine del 30 maggio 2014 ove aveva preso parte anche il Presidente del Corpo Nazionale).

Detto documento è stato abbozzato dal sottoscritto, condiviso con il consiglio via posta elettronica e reso in forma definitiva alla riunione del Consiglio medesimo tenutosi nel mese di agosto. In detta sede il documento è stato approvato con una duplice parte finale nella quale il Capo Scout faceva propria una primigenia

proposta del sottoscritto. In questa duplice forma il documento è stato divulgato ai Cavalieri e affidato al Capo Scout perché lo illustrasse in consiglio.

Al sottoscritto non è mai giunta alcuna convocazione del tavolo di lavoro deciso dal consiglio Nazionale né risulta che sia mai stata intrapresa alcuna azione da parte dell'organo deliberante in tale senso.

Il sottoscritto appena venuto ufficialmente a conoscenza della votazione avvenuta - durante la discussione di "varie ed eventuali" - sull'allegato tredici del regolamento, dopo avere atteso tre giorni e informato il Capo Scout, divulgava a tutti i Cavalieri il documento ufficiale perché potessero collaborare nel riscrivere detto allegato inviando i propri pensieri direttamente al Capo Scout.

Il sottoscritto ha data immediata pubblicazione sul foglio notizie dell'Ordine (denominato Infordine) di tutte le decisioni adottate dal Consiglio Nazionale senza chiosare o commentare.

2. Ragioni Formali – Maggioranza

Laddove un regolamento preveda espressamente una quota numerica per l'approvazione di certe delibere, così come previsto dal secondo comma dell'Art. "CN.7 - Delibere" in tema di decisioni inerenti ai regolamenti nazionali, si ritiene che sia necessario indicare l'esatto numero dei voti favorevoli per l'approvazione della delibera stessa, non essendo sufficiente una mera generica indicazione di approvazione a maggioranza, sebbene con la specificazione di come la stessa sia "qualificata".

Il dato numerico, infatti, una volta verbalizzato è di per sé immutabile, non lasciando possibili interpretazioni differenti rispetto al dato che lo stesso porta e non potendo in alcun modo lasciare il dubbio sulla corretta interpretazione delle norme regolamentari.

Del resto, nella delibera 29-2014/2015, oggi impugnata, è mancante il riferimento alla norma soprarichiamata che prevede in maniera specifica che *"Le delibere relative ai regolamenti nazionali devono essere prese con il voto favorevole di almeno otto componenti del Consiglio per diventare esecutive"*, rendendo quindi nulla di per sé la delibera stessa, essendo sconosciuto il valore su cui il consiglio ha ritenuto di *"approvare a maggioranza qualificata"*.

In ogni caso, in un contesto come quello in cui ci troviamo, sarebbe sempre e comunque opportuno prediligere chiarezza e trasparenza, piuttosto che trincerarsi dietro all'inchiostro delle stampani.

Inoltre, siccome le delibere impuginate derivano da precedenti discussioni dottamente svolte nei verbali delle riunioni di inizio novembre, ottobre e settembre del Consiglio Nazionale, non si può tralasciare di rilevare l'assoluta irrivalenza utilizzata nel portare in seno alle "varie ed eventuali" di una riunione, una questione che potenzialmente impattava sulle norme associative.

3. Mancata comunicazione in sede assembleare

Certamente è stato poco trasparente il non riferire all'Assemblea Nazionale la delibera presa, soprattutto alla luce del fatto che una riflessione sul punto è stata proposta da un delegato con un intervento durante i lavori assembleari.

Non si capisce - *rectius*: si preferisce non voler capire! - il perché per altre questioni trattate nella stessa seduta di CN del sabato 29 novembre mattina si sia dato spazio in Assemblea (ad es. relativamente alla lettera di risposta alle dimissioni di un Consigliere Nazionale), mentre in merito alle modifiche dell'Allegato 13 al Regolamento Nazionale ed alla scomparsa nelle stesso dei riferimenti all'Ordine Scout di San Giorgio, nonostante vi sia stato un preciso intervento sul punto durante l'as-

semblea stessa, si sia compiuta la valutazione opposta. Ragioni di opportunità? Chi lo sa! Sicuramente appare un comportamento assai poco in linea con i dettami della Legge Scout e come tale censurabile. Anche solo per questo motivo si ritiene che le delibere impugnate debbano essere annullate.

4. Assoluta mancanza di collegamento tra deliberato e norme esistenti.

Infine, deve essere evidenziato come la decisione presa sia inapplicabile, in quanto da una parte conferisce compiti ad organi che non esistono (Commissione Distinzione Scout di San Giorgio), dall'altra non allinea i vari punti del Regolamento con le conseguenze portate dalle delibere stesse, ad esempio laddove si dice che il Capo Scout è "*Cavaliere di S. Giorgio e consigliere di diritto dell'OSSG ed ha diritto di veto per l'assegnazione di tale decorazione*" (Art. CS. — Funzioni) o nel punto in cui, nei procedimenti davanti al GIOO, stabilisce che "*Sarà cura del Presidente del GIOO con scelta insindacabile, nominare tale difensore tra i Cavalieri dell'Ordine Scout di San Giorgio (OSSG)...*" (Art. GD.5 - Procedure).

Ovviamente, se sussistessero caratteri di estrema urgenza tali da rendere improcrastinabile la decisione, sarebbe in un certo qual modo tollerabile un periodo (magari breve) di *buco normativa*; ma, considerato che non si ravvede nessuna urgenza nelle questioni di cui alle delibere impugnate, le quali non vertono nemmeno su questioni derivanti da mandati Assembleari e/o da programmi approvati, si crede che le stesse siano assolutamente irrituali, e conseguentemente meritevoli di annullamento.

Pertanto, in considerazione di quanto sopra descritto, il sottoscritto Federico Lunardi

CHIEDE

che il **Consiglio Nazionale** voglia annullare le delibere nr. 25-2014/2015, 26-2014/2015, 27-2014/2015, 28-2014/2015, 29-2014/2015 del 29 novembre 2014; nella denegata ipotesi in cui il Consiglio Nazionale non ritenesse di annullare le delibere citate,

CHIEDE

che il Consiglio Nazionale, previa sospensione dell'efficacia delle delibere impugnate, trasmetta il presente ricorso alla **CoViCo** da cui si auspica l'annullamento delle delibere avverso cui si ricorre con il presente atto.

Mons, li 9 gennaio 2015

In Fede

Federico Lunardi

Chiarisco che questo ricorso non sarebbe stato possibile senza il contributo di Franz, Dorian ed Enrico che hanno assieme a me e per me costruito il tutto. L'ho voluto firmare io come Presidente perché qualora sortisca l'effetto di avere esito positivo si possa dire che un Presidente dell'Ordine ha il dovere di combattere a difesa dell'Ordine fino all'ultimo e qualora avesse esito negativo possa essere ascritto come un fallimento, ulteriore fallimento, della mia Presidenza e non pesi su chi reggerà le sorti future di questa comunità dello spirito costituita dai Cavalieri dell'Ordine scout di San Giorgio.

La commissione per la borsa di Studio dedicata ad Antonio Viezzoli ha svolto il proprio lavoro e dichiarato la vincitrice. Il premio è stato consegnato in modo del tutto ragionieristico tramite coordinate bancarie perché impossibile da conferire all'Assemblea Nazionale alla quale il Presidente dell'Ordine in questa occasione (rompendo una consuetudine di almeno tre anni) non è stato invitato. Per onestà devo dire che avevo già chiarito con i partecipanti che quest'anno non sarebbe stato possibile procedere alla premiazione in quella sede parlando di "delicatezza del momento associativo".

Devo anche svolgere alcune riflessioni sulla vicenda Guido Corda che è stato ammonito in quanto si è permesso di far pubblicare un suo scritto su Esperienze e Progetti senza aver avuto l'autorizzazione dal Presidente. Autorizzazione che non è stata data ma che era stata richiesta. Guido ha seguito la legge dello stato (Bassanini) che prevede il silenzio assenso non sapendo che il Presidente in questa situazione ha interpretato la legge come silenzio dissenso. O prima o poi qualcuno si porrà il problema di un'associazione che educa bravi cittadini ma che non applica le leggi dello Stato sul quale insiste?

L'ammonimento a Guido è stato deciso perché, tra l'altro, è un Cavaliere dell'Ordine Scout di San Giorgio. Se non altro questo ci obbliga a parlarne. Di quale articolo si sta parlando? La pubblicazione dell'intervento che Guido aveva scritto per il Convegno del centenario. Quel convegno che il sottoscritto ha presieduto e per il quale il sottoscritto ha lavorato per ulteriori quattro mesi nella raccolta delle varie relazioni che poi ha inviato al Capo Scout dichiarando la

propria disponibilità a lavorare sugli atti per scrivere delle presentazioni ai singoli interventi che potessero essere d'aiuto per il lettore. Richiesta accolta con manifestazioni di apprezzamento, ribadite anche durante la telefonata collettiva. Sono ancora in attesa (è passato più di un anno) di sapere quando dovrò svolgere questo servizio. Forse però più della parola del Presidente e del Capo Scout vale quella del Consigliere Pulcini che nella trattazione dell'argomento ha dichiarato che l'intervento di Guido basta a far capire che gli atti non devono essere stampati. Esiste la ferma volontà del Presidente, del Capo scout e del Consiglio Nazionale precedenti rivolti in tal senso ma basta che un Consigliere dichiari perentoriamente il "non imprimatur" perché tutto cambi?

Per essere chiaro ripeto ciò che ho già detto fin dal primo momento. Ritengo che Guido non abbia fatto un buon servizio scrivendo quell'intervento perché è uscito fuori tema (parlando più degli anni della sua Presidenza che di quelli del suo essere Capo Scout come era richiesto) e perché ha inteso più ribadire una linea di pensiero che fornire materiale di riflessione. Detto questo non mi sono permesso in sede di Convegno di far cambiare una virgola e la lettura è stata integrale. In quella medesima sede ho risposto alle critiche rivoltemi e me ne sono assunto la responsabilità. Sia Enrico che Monia me ne sono testimoni. Ritengo un errore che quell'articolo sia apparso su Esperienze e Progetti perché già ostico per chi conosce le vicende associative dev'essere stato quasi illeggibile per chi non conosce i fatti che tratta. Detto questo, con piena onestà di coscienza, mi chiedo dove Guido abbia sbagliato. Ha chiesto il permesso alla pubblicazione, non ha ricevuto alcuna risposta e ha quindi seguito una legge dello Stato. Dico anche che quando si tratta di storia non si può rispondere con ammonimenti bensì con altri dati storici e relativa lettura; nessuno era in grado di scrivere un articolo di risposta e di chiederne la pubblicazione su Esperienze e Progetti? Evitare demonizzazioni reciproche e parlare di critica delle fonti è ancora possibile?

In un'associazione così sensibile a che le opinioni espresse non siano di detrimento per alcuno, che cosa si deve pensare circa alcuni formatori che durante corsi scuola alla domanda: "Che cos'è l'Ordine scout di San Giorgio" hanno risposto: "La massoneria del GEI" o "La mafia del GEI"? Quali azioni, non repressive, ma di crescita e di correzione sono state intraprese?

A questo punto ci si deve chiedere che cosa fare. Credo che Luciano, il nostro Don Luciano, abbia colto nel segno con la sue e-mail. Si smetta di ridurre l'essere umano a un mero avere ed apparire e si parli di essere. Fino a quando l'Ordine appariva lontano dall'Associazione era elemento di coesione utilizzato anche ai massimi livelli per far passare decisioni non molto gradite. Siamo stati all'assurdo che Capi Scout (Sergio Fiorenza) abbiano conferito medaglie al merito a fratelli scout già insigniti (Nicola Barbieri). Palese non conoscenza del regolamento associativo ma soprattutto incapacità di evidenziare il Cavaliere come uno scout esemplare. Esemplare non perché dotato di super poteri ma perché ha piantato tende in tutti i campi possibili, perché ha dormito sotto le stelle più notti di quanto ne abbia dormite nella propria stanza da letto, perché sa orientarsi con una cartina topografica e seguendo le curve di livello, perché conosce i nodi, perché il senso di servizio fa parte della propria quotidianità, perché è persona retta e corretta. Una normalità esemplare, oserei definire. Normalità da non confondere con banalità, buon senso da non confondere con senso comune, sorriso e buon umore da non confondere con riso e idiozia.

Franz da Presidente dell'Ordine si è sottoposto al giudizio dell'Assemblea Nazionale ed è stato eletto Consigliere Nazionale, ha svolto il compito di Tesoriere. Smesso di fare il Presidente dell'Ordine ha accettato di fare il Presidente FIS. Non significa che l'Ordine e i suoi appartenenti fanno parte dell'Associazione? Di quale altro dato abbiamo bisogno? Devo citare Monia, Maria Angela, Vittorio e quanti altri operano e lavorano in Formazione? Devo citare Fiorenza, Agostino e Giuseppina che si occupano di Tecnicamp? Devo citare Mauro Cresta che da Presidente del Centro Studi Mauro Mazza ha ben meritato plauso e considerazione? Devo citare Tommaso e Biagio per il loro servizio al campo nazionale Capi Pattuglia? Devo citare Ermanno e Gianluca e il loro essere Commissari Regionali? Devo citare Claudia nel suo ruolo di Direttore del Centro Studi? Mi fermo ma mi scuso con tutti coloro che tra voi svolgono ruoli attivi nelle sezioni di appartenenza.

Per quello che mi riguarda rimarrò in attesa delle decisioni del Consiglio Nazionale o della COVICO per poi comunicarle a voi tutti. Chiedo però fin da subito che sia applicata con me la regola che vige nei conventi francescani ove appena lasciata la carica di Abate il soggetto ritorna allo stesso stato di tutti i confratelli con i medesimi doveri. Anzi vi chiedo di considerarmi come l'ultimo insignito, quello che abbisogna dell'esempio di tutti. Sarà questo il giusto modo di riflettere sui mie errori e su come avrei potuto portare differentemente lo zaino che mi avete affidato.

Eccomi alla fine del sentiero. Avrei voluto lasciare la Presidenza dicendo che se durante le cerimonie d'investitura la mia voce s'è tal volta incrinata non è per mera commozione ma perché nasceva dalla consapevolezza che stavo elevando Cavaliere dell'Ordine Scout di San Giorgio qualcuno che domani sarebbe stato il mio Presidente. Erano momenti in cui avrei voluto rompere il cerimoniale per abbracciarlo o abbracciarla e dire "Presidente, ti sarò obbediente">>>.

Il Tesoriere da lettura del suo rendiconto finanziario

Si aprono gli interventi alla relazione ed al rendiconto finanziario:

Tommaso: ritiene che l'associazione impieghi più energie più verso gli adulti, o per regolare conti dichiarati "in sospeso", e non verso i ragazzi

Francesco: ritiene eccessiva l'attenzione rivolta alla questione dell'OSSG da parte del CN ed invita a pensare a come mantenere vivi i valori di questo gruppo nel futuro

Guido: ritiene irrituali che siano state discusse modifiche regolamentari nelle "varie ed eventuali". Al Presidente (P) ed al Capo Scout (CS) viene riconosciuta poca autorevolezza dal CN. Il ricorso presentato di fatto congela la situazione

ne impedendo una decisione sul futuro dell'Ordine (O) prima dell'espressione dell'organo delegato. Ritiene bloccato anche l'eventuale cambio del vertice dell'O

Marco A.: non ritiene assolutamente fallimentare la presidenza di Federico che ha determinato un periodo di stimoli ed attività. E' perplesso sull'eccessiva attenzione verso l'O e non comprende i pregiudizi verso lo stesso

Luigi: riconosce pieno valore al lavoro di Federico. Non immagina le reali motivazioni che hanno portato alla modifica dell'allegato 13

Marco G.: il pregiudizio è stato provocato dal fastidio provocato dalle attività svolte dall'O? Attività svolte con successo e con ricadute positive in associazione

Enrica: è stata prodotta una situazione nuova rispetto al passato dove dei dirigenti hanno operato per la chiusura di un'esperienza positiva

Lucia: si chiede quali siano stati realmente i nostri errori. Positiva la nostra apertura verso la Formazione, difficile pensare a risultati opposti a quelli sperati

Luca DG: questa situazione ci dà l'occasione per riflettere. Federico è stato supportato dal consiglio in questo periodo? Avremmo dovuto riflettere di più su come si diventa Cavaliere; forse avremmo potuto chiedere un percorso condiviso con l'associazione. Il CS era consapevole di questo nodo problematico? Se sì, avrebbe dovuto informare l'O per pianificare un'azione conseguente

Marco L.: il Fare dell'O ha creato problemi sull'Essere dell'O. Forse oggi si è chiuso un processo iniziato probabilmente da qualche decennio. Il CS avrebbe potuto tutelare meglio l'O durante l'ultima (Assemblea Nazionale (AN)). Ritiene opportuno ragionare comunque sul futuro anche se il rinnovo delle nostre cariche è, gioco forza, fermo

Monia: ritiene comunque utile un'analisi dell'accaduto. Sottolinea l'irritualità del processo decisionale con il quale il CN si ritiene libero di portare all'attenzione dello stesso un qualsiasi argomento. Fatica ad individuare cosa non sia andato come Ordine Scout. Era importante ragionare sulla modalità di assegnazione dell'onorificenza. Il processo decisionale è scaturito con un'inevitabile scarsa conoscenza dell'O

Guido: la conoscenza/apprezzamento del singolo cavaliere è contrapposta dalla non conoscenza dell'O. Chiede al CS quale sia stata la composizione numerica precisa della votazione del CN nell'occasione delle modifiche dell'allegato 13 e in che occasione l'O non ha collaborato per avviare un'analisi condivisa con il CN

Biagio: il CN ha evidenziato un pregiudizio con origini antiche verso l'O. Oggi c'è l'occasione per capire i nostri errori e le occasioni che hanno creato il pregiudizio

Nicola: la modifica dell'allegato 13 era così importante per il CN? Non crede in una volontà punitiva del CN verso l'O; difficile capire il vero motivo dell'accaduto

Enrico C.: vede l'O come parte attiva nell'associazione: è questa la possibile causa delle decisioni del CN? Difficile rispondere affermativamente. L'intervento di Biagio all'AN è stato, in effetti, un intervento postumo con l'O chiuso e cancellato. Come è potuto accadere ciò e come P e CS abbiano potuto permettere ciò. Difficile capire il vero motivo della soppressione dell'O

CS: procede alla lettura del suo intervento condiviso con il Presidente Marcialis, fatto di parti personali e parti generali, si potranno trovare diverse risposte alle domande già fin qui postegli direttamente. Per le altre domande risponderà alla fine del suo intervento.

“Carissime sorelle e fratelli scout,

Carissimo Collare, carissimi Cavalieri, Carissimo Presidente

lasciatemi dire immediatamente, che mai e poi mai mi sarei aspettato di arrivare a vivere una situazione come quella in cui ci troviamo oggi.

Premetto che credo fortemente nell'istituzione “Ordine Scout di San Giorgio” e chi, per varie ragioni, mi conosce un po' di più di altri lo sa molto bene e non ha mancato nel dirmi e/o scrivermi che non si sarebbe mai aspettato che tutto questo potesse accadere sotto il mio mandato da Capo Scout, così come credo in tutte queste forme analoghe di servizio in cui si possa entrare a farne parte anche per cooptazione: Rotary, Lions, la Massoneria non con l'accezione di “mafia” o “P2-P4”, come ho sentito poco fa di cui credo sia il tipico significato distorto all'italiana, ma con l'accezione più nobile come quella anglosassone dalla natura: umanitaria, filosofica e morale.

Vorrei qui - con voi - ripercorrere un po' quanto e come accaduto, non avendo conosciuto in anticipo la relazione del Presidente Lunardi, vi troverete nuovamente alcuni passaggi.

Circa un anno fa il Consiglio Nazionale - in aggiunta alle attività previste nel programma di candidatura - chiese al suo Presidente di invitare, in una delle riunioni successive di Consiglio Nazionale, il Presidente dell'Ordine Scout di San Giorgio per un confronto sul come riuscire a riportare nel Corpo Nazionale il conferimento della decorazione Scout di San Giorgio. Argomento questo - non nuovo - che però negli anni non è mai stato affrontato, molto probabilmente, in modo approfondito e adeguato. Come ricordato poco fa, riconosco nel mandato di Enrico Corradini e Monia Marcacci tentativi di riavvicinamento da parte dell'Associazione all'Ordine Scout di San Giorgio.

In un confronto avuto con il Presidente Marcialis, riconoscemmo che quella sarebbe stata un'ottima opportunità affinché si potesse affrontare - invece di evitare - quelle barriere o meglio “stereotipi” che da anni aleggiavano sull'Ordine Scout di San Giorgio.

Propoemmo pertanto di invitare il Presidente Lunardi in data 2 giugno alla riunione di Consiglio Nazionale, a Bologna (vi segnalo che sul Ricorso alla Commissione di Vigilanza e Controllo pervenuto in Sede Centrale in data 13 gennaio 2015 la data non è corretta)

NOTA: vengo a conoscenza di questo ricorso solo tramite Sede Centrale, una volta ricevuto e protocollato, ma visto che è stato presentato dal Presidente Lunardi con il contributo dei Cavalieri – soci del CNGEI – da lui stesso indicati: Enrico Corradini, Franz Adami e Dorianò Guerrieri è corretto che non l'abbia mai ricevuto, benché membro del Consiglio dell'Ordine Scout di San Giorgio

... in data 2 giugno, dicevo ...

Prima di quella data: il sottoscritto, il Presidente Marcialis e il Presidente Lunardi hanno avuto modo di confrontarsi sull'intervento di Federico, anticipandogli già – in linea di massima – quali sarebbero stati i punti, i dubbi e le perplessità che ancora oggi aleggiavano sull'Ordine, in modo che i Consiglieri Nazionali avessero l'opportunità di sentire direttamente dalla sua voce i punti di vista dell'Ordine stesso e dare la possibilità a Federico di sfatare – ancora una volta – luoghi comuni.

Inoltre, il sottoscritto ha visto in questo momento iniziale una potenziale occasione per poter arrivare a “mettere mano” – insieme a eventuali Cavalieri dell'Ordine Scout di San Giorgio, delegati – all'Allegato 13 al Regolamento, denominato “Riconoscimenti e Sanzioni”.

Lunardi interviene, anche se immagino abbiate già potuto leggere come si sia svolto il momento dell'intervento al punto all'Ordine del Giorno, con me ho copia dei verbali e – qualora fosse necessario – potrei darvene lettura.

L'Assemblea dimostra di conoscere i contenuti dei verbali indicati dal Capo Scout, pertanto lo stesso prosegue nel suo intervento.

È importante sottolineare che il Consiglio Nazionale richiede che vi debba essere garantito un processo democratico per il conferimento dell'onorificenza di “Scout di San Giorgio”. Processo democratico (del quale posso convenire sul concetto, ma non con le modalità) che dovrebbe essere strutturato in: proposta, designazione e conferimento. Pertanto, come si evince dal verbale, il sottoscritto propone l'istituzione di un gruppo di lavoro che proponga una modalità chiara e trasparente di modifica dell'attuale sistema di designazione.

Come si evince dal verbale il Capo Scout propone e ne riceve mandato dal Consiglio Nazionale di comunicare al Consiglio dell'Ordine la richiesta di istituire un tavolo che rediga una proposta di modifica dell'Allegato 13 del regolamento includendo una visione maggiormente democratica in merito all'assegnazione delle onorificenze. Prevedendo, come richiesto dal Consiglio Nazionale, un percorso costituito dalle fasi di proposta, designazione e conferimento in cui la designazione venga eseguita da un organo elettivo collegiale dell'Associazione.

Ciò che è stato mal valutato – ed io per primo mi sono reso conto di non aver valutato in modo corretto – è stata la tempistica affinché si potessero fare tutti i passaggi per tempo. Il limite considerato come “al più tardi alla riunione di Consiglio Nazionale di settembre”, in prossimità delle attività estive, è stato azzardato (*lo riconosco!*). In ordine cronologico vi fu – poi – la riunione del Consiglio dell'Ordine del 2 agosto. Personalmente arrivai a quella riunione dopo aver parlato con il Presidente Lunardi di eventuali proposte, mi ritrovai quasi nella sua totalità in una proposta che poi venne da lui modificata e proposta in sede di riunione del Consiglio dell'Ordine e da me riportata come proposta dell'Ordine sul tavolo del Consiglio Nazionale di settembre, nonché allegata allo stesso verbale. Poiché in questa proposta modificata, fin da subito, non ritrovai l'organo collegiale eletto dall'Assemblea dell'Associazione richiesto dal Consiglio Nazionale, che per intenderci dovrebbe essere un organo tra GIDO – CRC – CN, non concordando comunque nel coinvolgimento di uno di questi organi collegiali, chiesi allo stesso Federico di fare mia la proposta originaria con qualche piccolo cambiamento, e proporla come alternativa, in modo che potesse essere – sebbene non incontrasse appieno le richieste del Consiglio Nazionale – una mediazione.

Ricordo anche di aver proposto allo stesso Consiglio dell'Ordine che qualora vi fosse stata un'Assemblea Straordinaria dell'Ordine – non ritenuta opportuna dallo stesso Presidente, se non richiesta dalla maggioranza dei Cavalieri e proveniente quindi dalla base (*cosa che ho ritenuto corretta*) – mi sarebbe piaciuto portare – eventualmente – anche questa seconda opzione.

NOTA: la risposta fu “e se il Capo Scout dovesse andare ‘sotto’ in fase di votazione?” ... sinceramente non avrei visto alcun problema, visto che spesso, anche sul Tavolo del Consiglio Nazionale, mi trovo in posizione di minoranza.

Altro punto che mi preme evidenziare è il fatto che personalmente, una volta seduto attorno al tavolo del Consiglio dell'Ordine, ricordai che per rispondere alla richiesta del mandato del Consiglio Nazionale avremmo dovuto decidere una proposta di gruppo di lavoro, composto da (*a mio avviso: era una semplice proposta come spunto di confronto*): un Presidente di Sezione, un Commissario di Sezione, un membro del CN, un Cavaliere del Consiglio dell'Ordine. Qualora fosse stato opportuno, si sarebbe potuto anche valutare la presenza, o meno, del Presidente dell'Ordine e il Capo Scout ... **la risposta del Presidente fu che non avrebbe dovuto rispondere a nessuno, se non al proprio Consiglio e all'Ordine stesso, affermando che il Consiglio dell'Ordine fosse da considerarsi un gruppo già abbastanza qualificato per affrontare questo punto. Senza pensare ad ulteriori riunioni, che sarebbe stata una perdita di tempo e un'inutile spesa da parte dei soci del Corpo Nazionale e non da parte dei Cavalieri che si muovono a spese proprie.** Purtroppo questo scambio, confermatomi anche da una recente telefonata con lo stesso Federico, non trova riscontro su alcun verbale scritto.

[*CREDETEMI – chi conosce l'amicizia e la stima che mi lega a Federico: è la prima volta che ho visto Federico alterarsi così tanto con il sottoscritto e vi assicuro che, più di tutti, questi sono momenti che fanno male*]

Sono certo che non avremmo comunque soddisfatto le richieste del Consiglio Nazionale sia dal punto di vista della tempistica sia dalla richiesta specifica riguardante l'organo collegiale indicato, ma sono certo che dal punto di vista dei contenuti avremmo avuto l'occasione di confrontarci ulteriormente e con maggiore serenità.

Si arriva alla riunione di Consiglio Nazionale del 6/7 settembre, dove:

- in data 4 settembre i Consiglieri Nazionali Iori e Pulcini, di loro sponte, inviano al Consiglio Nazionale senza ricevere alcun commento in merito, un documento di revisione denominato "bozza Allegato 13", da loro elaborato e presentato tra le Varie ed Eventuali
- il Capo Scout è assente a Roma alla riunione di Consiglio Nazionale, perché prende parte alla riunione di CoCon L, a Bologna, il venerdì sera e il sabato, rendendosi comunque disponibile via Skype – il sabato – per i punti all'Ordine del Giorno che lo vedono direttamente coinvolto
- non fa mancare comunque tramite il Presidente Marcialis le sue comunicazioni, tra le quali anche la sua proposta riguardante l'argomento Ordine Scout di San Giorgio e la proposta del Presidente Lunardi che viene allegata al verbale stesso del Consiglio Nazionale

Il primo errore già più volte ammesso dal Presidente Marcialis è stato quello di accettare, anche se in assoluta buona fede e con un approccio di buon senso, di discutere dell'argomento tra le "Varie ed Eventuali" di un Ordine del Giorno, anziché prenderne atto e proporlo all'Ordine del Giorno della successiva riunione di Consiglio Nazionale. Di conseguenza il secondo errore: mettere ai voti una decisione che vede su DIECI persone presenti una votazione di OTTO consiglieri favorevoli (denominata: maggioranza qualificata) contro DUE contrari (incluso il Presidente Marcialis); non vi furono astenuti.

AGGIUNGO che qualora fossi stato presente i **CONTRARI** sarebbero stati solo **TRE**, e – forse – non saremmo arrivati neanche a quel punto (a votare!)

Il Capo Scout si rivolge al Cavaliere Guido Corda e chiede se questo punto soddisfi la sua prima domanda rivoltagli in precedenza. Guido Corda annuisce.

Dallo STRALCIO di VERBALE di Consiglio Nazionale con DELIBERA si evince quanto segue: "Si passa quindi alla votazione della proposta di modifica dell'Allegato 13 al Regolamento predisposta da Iori e Pulcini che prevede, oltre all'approvazione del documento, di lasciare aperta la possibilità da parte dell'Ordine Scout di San Giorgio di proporre modifiche al documento entro il Consiglio Nazionale di ottobre su invito del Capo Scout e la ratifica del documento nel Regolamento Nazionale in quella sede, previa verifica della fattibilità da parte del Notaio". A maggioranza la mozione viene approvata, insieme alla proposta del testo di modifica dell'All. 13 da ratificare nel CN di ottobre.

Durante la giornata di domenica 7 settembre si sono succedute diverse telefonate dove il sottoscritto, ha pensato anche alla possibilità di rassegnare le proprie dimissioni in quanto sentitosi esautorato su un argomento di sua competenza, non contemplato nel programma di candidatura, come atto di protesta rispetto a quanto avvenuto. Poi prendendo anche in considerazione un eventuale impugnazione del verbale del 6/7 settembre, in quanto assente – con senso di piena responsabilità – ho ritenuto opportuno non fare alcuna azione "traumatica" e/o destabilizzante.

In occasione di Interbranca2014 vi fu un lungo confronto tra i Consiglieri Nazionali – il Presidente – il Capo Scout. A valle di questo confronto vi fu già più di un segnale che prevedeva le dimissioni del Consigliere Iori che si è poi dimesso circa due mesi più tardi. Tra i presenti è prevalsa però la volontà di aprire comunque un canale diretto di comunicazione e collaborazione con l'Ordine, tramite una consultazione diretta con i Cavalieri, interessati a fornire direttamente un contributo.

In questo frangente, nonostante il poco tempo a disposizione per raccogliere questi contributi in vista dell'imminente riunione di Consiglio Nazionale, ho raccolto tutti i contributi pervenutimi via mail, come richiestovi da Federico, ed ho cercato di convergere su quelle proposte – che avrei sottoposto poi al Consiglio Nazionale – che mi sembravano più strutturate e che comprendessero un po' tutte le anime e i pensieri già espressi (Guido Corda, Monia Marcacci, Luca Boetti e Paolo Pace).

Colgo di nuovo l'occasione per ringraziare tutti coloro che si sono adoperati e spesi per inviare proposte e pensieri in merito rispettando le tempistiche che sono state davvero molto strette. Ritengo opportuno precisare che questa riapertura è la conseguenza naturale del mancato avvio delle attività tramite il tavolo di lavoro che a valle della Riunione del Consiglio dell'Ordine del 2 di agosto per volontà – non mia – come avrete capito, in quanto anche promotore, non è mai partita.

Il Capo Scout si rivolge al Cavaliere Guido Corda e chiede se questo punto soddisfi la sua seconda domanda ricoltagli in precedenza. Guido Corda annuisce.

Il Verbale della riunione del Consiglio Nazionale del 6/7 settembre è il documento che ha dato una svolta, che può essere considerata positiva o negativa, nei rapporti tra Corpo Nazionale e Ordine Scout di San Giorgio. Nelle successive riunioni non vi è stato altro che affrontare aspetti tecnico-normativi che hanno portato alla formulazione definitiva dell'Allegato 13 al Regolamento.

Si è comunque sempre operato, anche se con notevole difficoltà (*per usare un eufemismo, aggiungo!*), per trovare nuove aperture volte ad incontrare e rispondere alle volontà e le richieste delle diverse anime che trovano vita nel Corpo Nazionale.

E' mia e del Presidente Marcialis, opinione che anche se avessimo rispettato tutti i passaggi tecnico-burocratici nell'affrontare tale argomento posto sul tavolo da alcuni Consiglieri – proposta che non avremmo potuto non raccogliere – l'esito non sarebbe stato differente in termini di risultato ma – FORSE – diverso in merito alle modalità di attuazione con una maggiore condivisione e partecipazione di tutti i “portatori di interesse”.

In questa occasione – benché non fosse presente il Capo Scout – con l'insistenza di prendere in considerazione (a tutti costi) il dibattere di questo argomento, si è palesata comunque la volontà di alcuni Consiglieri di fare un atto di forza. Atto che si sarebbe trasformato in probabili dimissioni di gran parte del Consiglio Nazionale, con conseguente stallo operativo a fronte di tutte le iniziative e priorità in atto, come – ne cito solo alcune: Riforme Istituzionali, Uniforme, PEG e le diverse attività per i bambini e le bambine, per i ragazzi e le ragazze, per le Risorse Adulte programmate a livello nazionale.

Nell'interesse del Corpo Nazionale al fine di mantenere in “assetto” il CNGEI l'approccio del Presidente durante la riunione di Consiglio Nazionale di settembre e del Capo Scout, successivamente, è stato contraddistinto da un approccio di responsabilità e buon senso – nell'interesse associativo – che hanno indotto il Presidente ad affrontare nelle varie ed eventuali l'Allegato 13 riformulato e il Capo Scout a non impugnare il verbale dopo la sua pubblicazione.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

(come dicevo all'inizio, considerato il fatto che non è stata data la possibilità al Presidente del

CNGEI di intervenire in questa Assemblea Straordinaria dell'Ordine integro nel mio intervento alcune considerazioni

1 - il Presidente, informato dal Capo Scout della presente Assemblea Straordinaria dell'Ordine, considerata la delicata situazione creatasi, si è reso disponibile a parteciparvi per spiegare all'Assemblea dell'Ordine oltre la sequenza degli eventi anche le modalità con le quali lo stesso P ha presieduto il tavolo del Consiglio Nazionale in merito al tema Allegato 13 al Regolamento “Riconoscimenti e Sanzioni”. Al proposito è seguita una telefonata da Marcialis a Lunardi per ribadire ulteriormente tale disponibilità. Lunardi ha detto a Marcialis che ne avrebbe parlato con i Consiglieri dell'Ordine e che gli avrebbe fatto sapere. Successivamente Lunardi ha informato via mail Marcialis comunicando che il Consiglio dell'Ordine, ad eccezione del Capo Scout, ha ritenuto inutile la sua presenza. Marcialis ha risposto via mail prendendo atto della situazione ma non condividendo. Avrebbe infatti ritenuto opportuno e necessario un confronto diretto con i Cavalieri al fine di spiegare il percorso fatto, chiarendo la confusione emersa in alcuni messaggi mail circolati tra voi - il cui contenuto è stato riassunto dal Capo Scout al Presidente.

2 - la presenza del Presidente oggi qui avrebbe permesso di poter rispondere direttamente a tutti coloro - Cavalieri - che a più riprese hanno portato attacchi all'attuale dirigenza e al Capo Scout, al Presidente in particolare. Peccato un'occasione mancata.

3 - in ultima analisi, siamo qui oggi a dibattere di un tema che in realtà era latente da tantissimi anni all'interno dell'associazione. Coloro che ci hanno preceduti, nei ruoli di Capo Scout e Presidente, per motivi diversi (che non intendiamo discutere) non si sono fatti parte garante nell'affrontare il tema dell'Ordine all'interno dell'Associazione. Questo processo ha portato a una sedimentazione di idee/convinzioni - anche sbagliate - che sul lungo periodo hanno portato le due entità su posizioni contrapposte e non in sintonia. Questo “allontanamento” ha come conseguenza - oggi davanti agli occhi di tutti - che la maggioranza degli adulti dell'associazione poco conosce dell'esistenza, dell'operato dell'Ordine e delle sue finalità.

Ci spiace ma “qui ora” stiamo scrivendo una nuova pagina dell'Associazione: dovremmo essere tutti veri protagonisti - soci attivi - perché **prima che Cavalieri siamo scout del CNGEI**.

Concludo il mio intervento dicendo che sono amareggiato e deluso perché con tutta la mia buona volontà e con altrettanto sforzo ho cercato di capire – “in” e “da” questa vicenda – dove sia il bene ultimo o il valore aggiunto rivolto ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze che hanno scelto di vivere la loro esperienza scout nel CNGEI e – ancora una volta – vedo “giocare” gli adulti a giochi che hanno poco a che fare con lo Scoutismo.

Il Capo Scout inoltre comunica di non essere presente all'Assemblea Straordinaria il giorno seguente, in cui si parlerà del futuro, e invita i Cavalieri a prendere visione dal verbale di CN del 13/14 dicembre dell'eventuale proposta del Consiglio Nazionale sul coinvolgimento futuro dell'Ordine Scout di San Giorgio all'interno del Corpo Nazionale.

Il Capo Scout in seguito risponde alle domande che non hanno trovato risposta nel suo intervento:

- condivide la relazione del Presidente Lunardi nella quasi totalità e si scusa di non aver preso le sue difese in sede della riunione di CN, del 2 giugno a Bologna, in cui è intervenuto, ma pensava che lo stesso Federico si sarebbe potuto difendere da solo

- ringrazia Nicola Barbieri e apprezza molto il gesto delle pubbliche scuse nei suoi confronti per gli epiteti rivoltigli via mail – in forma privata – nelle settimane precedenti

- riconosce, come già fatto durante il suo intervento, l'operato di Monia riguardante il rapporto OSSG e CNGEI, come Capo Scout del biennio precedente, di aver provato ad agevolare il rapporto spingendo il Settore Formazione ad organizzare un FOR in concomitanza dell'Assemblea dell'OSSG. Ricorda altresì che in questi anni è stato sollecitato il Responsabile Nazionale alla Formazione, e Monia dovrebbe saperlo in quanto membro della CoCon di Formazione, di dar seguito in tal senso a questa collaborazione. Per diversi motivi, obiettivi e priorità differenti non si è riusciti a mantenere questo appuntamento in comune

- risponde a Biagio Parascandolo dicendo che il suo voto non era incluso nella maggioranza qualificata della riunione di Consiglio Nazionale del 29/30 novembre, pertanto conferma che la votazione sia terminata

con NOVE voti a favore e UNO contrario (quello del CS). Conferma inoltre, dopo aver raggiunto il Presidente Marcialis telefonicamente, che lo stesso Presidente ha dato il suo voto favorevole per aiutare il tavolo a convergere

- prende spunto dell'intervento di Luca De Giorgis per ricordare allo stesso Luca che nelle ultime due Assemblee dell'Ordine si è già parlato, ma non concluso, del percorso di accesso all'Ordine e che – molto probabilmente – alla luce di come si sono sviluppate le azioni che ci hanno portato ad oggi in questa situazione, il vero motivo che ha mosso alcuni Consiglieri Nazionali ad agire in questa direzione prescinde dal percorso/processo, ma si può connotare maggiormente in un approccio ideologico differente nel considerare il valore dell'esistenza dell'ordine Scout di San Giorgio all'interno del Corpo Nazionale

Il Capo Scout rivolgendosi all'Assemblea chiede che, visto quanto fin qui da lui esposto, probabilmente qualche Cavaliere si stia domandando con quale motivazioni il Capo Scout possa continuare nel suo mandato. Il Capo Scout risponde dicendo che in base all'esperienza fin qui fatta – ricoprendo questo ruolo – non può dire di essere pienamente contento e soddisfatto, non solo per quanto accaduto tra CNGEI e OSSG, ma anche in altre occasioni in cui si è trovato, ma crede sia normale per chi riveste ruoli come questi.

Pertanto se qualcuno si fosse chiesto per quale motivo il Capo Scout non rassegni le proprie dimissioni, lo stesso Capo Scout rinforza il concetto già espresso a qualche Cavaliere durante la pausa caffè dicendo che non rassegnerà le dimissioni a causa di un argomento non presente nel programma di candidatura e soprattutto per rispetto a tutte quelle attività, rivolte ai giovani, previste e in atto che con responsabilità devono essere portate a termine o quantomeno seguite e portate avanti nel migliore dei modi per poi lasciarle in eredità a coloro che arriveranno dopo questa dirigenza.

Il Capo Scout ritiene che il ricorso presentato dall'OSSG sarà passato alla CoViCo, per alcuni contenuti non corretti, evidenziati anche durante la sua esposizione, e per il fatto che vede difficile che il Consiglio Nazionale possa ritornare su delle decisioni e delibere prese per come sono state affrontate prima dell'atto finale. Per chiarezza e trasparenza, visto l'andamento del dibattito illustra come siano andate le votazioni, scandite da alcune ruvidità, per la commissione di conferimento dell'onorificenza, così come si potrà evincere dal verbale di CN di prossima pubblicazione. Il CN ha ritenuto che l'intervento riguardante l'OSSG, in AN, all'interno dello spazio di approvazione della relazione tecnico morale e del bilancio consuntivo, fosse una considerazione e non una domanda e comunque facesse eventualmente riferimento a fatti accaduti nell'anno corrente, quindi successivo. A differenza di altre Assemblee Nazionali le domande poste in quella sede hanno trovato risposte da parte di tutti i membri del Consiglio Nazionale e non solo da parte del Presidente e dal Capo Scout, pertanto il Consiglio Nazionale ha ritenuto di non informare l'AN dell'avvenuta modifica dell'allegato 13 in quanto un aspetto che si inseriva nel nuovo anno scout. Ricorda inoltre che la riunione del Consiglio Nazionale si è chiusa alle ore 13,30 di domenica 30 novembre. Considerato il fatto che percepisce che l'Assemblea dell'Ordine ritenga questa una mancanza da parte della dirigenza del Corpo Nazionale si scusa - personalmente - con il Cavaliere Biagio Parascandolo per non aver preso in mano il microfono ed affrontato l'argomento. Ricorda che durante l'intervento colloquiale del CS con gli altri Cavalieri presenti all'Assemblea dell'OSSG, è emerso che l'anno precedente il Presidente dell'OSSG fu invitato dal Presidente Marcialis, a nome del Consiglio Nazionale che ebbe già occasione di dibattere sull'opportunità o meno dell'invito, ad intervenire in Assemblea Nazionale, quest'anno lo stesso Consiglio Nazionale ha ritenuto opportuno invitare strettamente solo i rappresentanti AGESCI e quelli Federali. L'anno precedente comunque il Presidente Lunardi ebbe un impedimento e non riuscì ad intervenire, facendo comunque recapitare un suo ringraziamento scritto al Presidente Marcialis.”

Riprende la verbalizzazione

Marco L.: prende atto che l'O sia stato sacrificato per non bloccare l'operatività del Gei

Guido: denuncia un deficit di leadership del P e del CS; la questione dell'O andava portata in AN. Il CS doveva proporre con forza il tavolo comune con il CN. Ritiene che con il metodo usato il CN possa deliberare in modo indiscriminato su tutto

Paolo: nei primi anni della sua appartenenza all'O (dal 2000) ha notato un innegabile scollamento tra O ed associazione. Spiacevoli gli episodi di cavalieri non nominati perché non è stato raggiunto il quorum minimo dei votanti. Il tentativo dell'innesto di molti cavalieri attivi in associazione avvenuto dal 2005 non ha portato un contributo fattivo di idee, azioni e presenze alle attività dell'O. Gli ultimi anni hanno visto la partecipazione di molti cavalieri ad attività associative ma con uno scarso ritorno in termini di conoscenza dell'O. Fallimentare anche la strategia di apertura e condivisione con il settore formazione; perché non siamo riusciti a trasmettere il messaggio che prima di essere cavalieri siamo soci che sentono un vivo senso di appartenenza al Gei? Pare che la chiusura dell'O sia stato un obiettivo dichiarato al momento della loro elezione di almeno 5 consiglieri nazionali, frutto di un pregiudizio stratificato negli anni, rinforzato da qualche mancata nomina eccellente, impermeabili ad ogni contributo di comprensione e conoscenza. Oggi il Gei ha deciso che gli appartenenti a questo consesso sono dei soci iscritti che nella loro storia scout hanno avuto un'onorificenza, eliminando l'appellativo di cavaliere ed eliminando il gruppo che fino ad oggi aveva riconosciuto e raccolto le loro esperienze

Francesco: ritiene che l'obiettivo di avere un metodo democratico per conferire l'onorificenza sia un falso problema. Il CN ha voluto chiudere l'O senza considerare l'esperienza dei cavalieri in associazione

Roberto: ricorda come da CS invitò l'O ad uno sforzo di apertura verso l'associazione. Una strada che l'O ha percorso e perseguito anche con la dirigenza Monia/Enrico. Forse il CS avrebbe potuto gestire meglio la situazione in CN con il P. Si poteva affrontare più approfonditamente la modalità di conferimento dell'onorificenza anche se ritiene l'attenzione da parte del CN verso l'O eccessiva

Marco A.: la chiusura dell'O è solo il frutto dell'ignoranza della dirigenza attuale

Ermanno: ritiene che il Cn abbia dato un pessimo esempio di correttezza e ritiene una brutta pagina dei cavalieri il silenzio seguito all'esautorazione di Mauro Cresta nella vicenda del direttore del "Centro Studi Mario Mazza". L'idea della chiusura dell'O nasce da lontano, almeno da una sua esperienza vissuta in sede centrale nel 2004

Biagio: ritiene grave l'episodio del non invito del Presidente dell'O all'AN oltre al fatto che il P abbia subito questa prepotenza dal CN

Franz: il CN ha fatto nel tempo scelte contraddittorie nei confronti dell'O ed il suo obiettivo era l'abolizione dell'O stesso

Doriano: la situazione è di difficile risoluzione a causa di una innegabile pregiudiziale ideologica. Ritiene incerti gli esiti del ricorso presentato ed è probabilmente utile informare l'associazione del problema che investe l'O. Si augura che vengano capiti i valori fondanti dell'O e di come questi sono interiorizzati dai cavalieri

Enrico R.: comunica che nelle proprie esperienze di servizio verso l'associazione non ha vissuto pregiudizi verso l'O

Federico: ha ritenuto che il suo compito fosse quello di rimanere, nel tentativo di ricomposizione della situazione creata, nell'alveo dell'associazione. Il P ha mostrato sorpresa della presentazione del ricorso anche se è all'associazione che viene chiesto di verificare le decisioni prese mentre invece il ricorso è stato visto come un atto contro l'associazione. Si chiede se il problema sia anche la sua persona; è disponibile a farsi da parte e consentire ad un'altra persona con esperienze associative più recenti di rappresentare l'O il quale sicuramente veicolerà gli stessi valori. Di fatto l'O è stato chiuso e occorrerà riflettere su come andrà pensato e gestito l'immediato futuro. Non è utile produrre contrapposizioni tra CN e O; bisogna avere l'apertura mentale per riuscire a cambiare idee preconette

L'assemblea pone a **votazione** la relazione del Presidente e del Tesoriere, le quali vengono approvate all'unanimità

Domenica 18 Gennaio

Franz assume la presidenza dell'assemblea

Si aprono gli interventi sul futuro dell'O

Marco L.: ritiene necessario che la fraternità dei cavalieri possa riconoscersi in altra forma

Guido: essendo la situazione "congelata" non è possibile produrre cambiamenti nell'assetto dell'O. Si possono esprimere idee sulla possibile struttura futura ma solo in forma di ipotesi

Francesco: l'O è chiuso ma i cavalieri continuano con le attività e gli incarichi ricoperti in associazione. Ritiene il caso di pensare oggi una struttura formale diversa dalla precedente

Enrico C.: l'eventuale futuro cambio della dirigenza potrebbe non cambiare i rapporti tra O e Gei. Si devono comunque attendere gli esiti del ricorso anche se non crede a modifiche rispetto a ciò che ha deciso la dirigenza

Marco L.: si dovrebbe/potrebbe decidere oggi la strategia per affrontare il futuro ed affrontare anche la questione delle relazioni future con il Gei

Luca: ribadisce la priorità della sua appartenenza al Gei. Ritiene che il Consiglio dell'O debba fare il possibile per recuperare un dialogo con l'attuale dirigenza soprattutto in caso di accoglimento del ricorso

Cesare: l'O ai tempi nacque come opera di tessitura di Pellegrino Bellegati con tutti gli insigniti dando poi il via alla costituzione dell'O intorno al 1962 ed oggi la situazione è praticamente ritornata ad una situazione ante 1962. Ritiene che dal CS non vi sia stata nessuna assunzione di responsabilità su quanto accaduto. Probabilmente sarà possibile ricostituire l'O ripercorrendo l'iter di Bellegati

Biagio: occorre prendere atto di quanto deliberato dal CN e attendere la nuova dirigenza per verificare eventuali spazi di dialogo volti a riaprire l'esperienza dell'O. Costituirsi, ora, come altra realtà significherebbe dare ragione a chi ha voluto lo stato attuale delle cose

Il Presidente dell'assemblea mette a **votazione** il respingimento delle dimissioni del Consiglio dell'O chiedendogli di continuare il proprio lavoro nelle more del pronunciamento sul ricorso: vengono espressi tutti voti favorevoli ed 1 contrario

Monia: concorda con la decisione appena presa e ritiene che costituirsi come realtà altra sarebbe un errore gravissimo. Probabilmente è il momento per fare anche autocritica sul fatto che non si è veicolata l'informazione che molti cavalieri sono attivi in associazione e che le attività svolte andavano evidenziate più efficacemente in ambito associativo

Marco A.: si potrebbe ipotizzare un gruppo di persone a disposizione del Gei organizzato all'interno della stessa associazione

Mario: riporta la convinzione che L'O fosse un centro di potere, idea poi profondamente cambiata grazie alla conoscenza ed alla frequentazione dello stesso; il sentimento negativo verso l'O non è altro che frutto di pregiudizio ed ignoranza. Auspicando la ricerca di un dialogo con la dirigenza associativa, si offre per esserne parte

Franz: se veramente l'O fosse un centro di potere avrebbe contrastato l'elezione dell'attuale dirigenza, ma non è costume dell'O influire minimamente nelle scelte associative

Tiziano: opportuna un'autocritica sulla nostra visibilità e sulla conoscenza dell'O in ambito associativo anche se innegabile la chiusura mostrata dal CN. Il futuro dell'O deve essere comunque all'interno del Gei auspicandone il dialogo con spirito di servizio e fratellanza

Francesco: ribadisce l'appartenenza al Gei al servizio dell'associazione. Difficile accettare la fine di questa esperienza nel modo in cui è avvenuto

Guido: l'associazione dovrebbe riconoscere e valorizzare la storia dei singoli e non limitare il loro essere al solo svolgersi di attività L'O è stato messo fuori anche se non è mai stato in contrasto con il Gei. La situazione attuale è un'occasione per crescere e fermare il tutto per attendere l'esito del ricorso è ritenuto un atteggiamento passivo

Marco A.: il Gei è stato miope sul contributo dato dai cavalieri all'associazione

Marco G.: riferisce di un capo tornato da una sessione di scuola capi con un pesante pregiudizio verso l'O veicolato da commenti non proprio lusinghieri verso lo stesso

Monia: sottolinea che non bisogna generalizzare che un episodio possa essere un messaggio organizzato del settore

Gianluca: è al 6° anno come Commissario Regionale del Veneto, quindi certamente attivo in associazione; la sua esperienza è una dirigenza lontana da chi lavora sul territorio. Vede Federico molto provato da quanto accaduto e si chiede se abbia l'energia per affrontare questa fase

Nicola: anche se non c'è più l'O rimangono comunque gli insigniti. Il fatto di essere comunque riuniti può essere occasione per una nuova probabile visibilità. Auspica l'opportunità della ricerca del dialogo

Marialba: ritiene possibile che l'O, in quanto associazione retta da statuto e regolamento, venga visto come anomalia all'interno del Gei. probabilmente la forma organizzativa incide sulla sostanza di quello che fa

Enrica: ricorda che entrare nell'O non è obbligatorio per gli insigniti

Raffaello: crede che non sia l'associazione che non vuole l'O ma solo il pensiero e l'azione di un gruppo ridotto di persone

Luca: crede che l'impegno sostanziale sia quello di definire strategie per riaprire il dialogo

Doriano: ritiene il ricorso uno strumento utile per focalizzare l'attenzione sull'O. Crede che fossero state fatte delle proposte al CN per andare incontro alle richieste di rinnovamento. L'O comunque è nell'ambito del Gei e deve restare parte

Marco L.: ritiene opportuno cogliere l'occasione di formare una nuova struttura organizzativa del gruppo degli insigniti che può essere funzionale al Gei sulla base di disponibilità a fare soprattutto per chi non ha incarichi attivi in associazione

Biagio: cita la Del. CN28/14 che impegna il CN a costituire un tavolo di lavoro per la collocazione dell'O nel Gei. propone di costituire un gruppo che aiuti Federico nell'opera di mediazione con il CN

Franz: informa che anche la Del. CN28/14 è stata impugnata nel ricorso

Luigi: ritiene che anche il sito web potrebbe essere uno strumento di comunicazione e conoscenza

Guido: allo stato attuale può essere insignito un cavaliere senza che l'O ne sia a conoscenza

Luca: il "problema" è che l'O stesso propone e rende possibile il conferimento dell'onorificenza; non c'è una fase formale che prevede l'adesione all'O

Franz: la distinzione è separata dall'O e l'adesione allo stesso è su base volontaria. I requisiti pare non siano contestati dal CN. Ritiene irrituale la convocazione di Federico al CN perché il nostro rappresentante nel CN è il CS ed è grave che questa figura non sia stata riconosciuta dal CN. Ritiene sbagliato aspettarsi che la futura dirigenza possa cambiare quanto modificato dal CN. I valori dell'O non sono condivisi dall'attuale dirigenza. Una maggiore collaborazione in associazione ha provocato le modifiche regolamentari; in sostanza, oggi, l'O non esiste più. Abbiamo il dovere di continuare a testimoniare il nostro essere cavalieri soprattutto in qualità di singoli nel lavoro quotidiano in associazione confermando il mandato al Consiglio dell'O per cogliere ogni spiraglio che possa aprirsi nel futuro. Ritiene che Federico possa continuare serenamente il suo mandato circondato dalla stima di tutti i cavalieri

Viene chiesto all'assemblea di esprimersi sulle conclusioni di Franz: l'assemblea approva

Francesco: propone una condivisione del dibattito nell'O con tutte le sezioni del Gei

Guido: ritiene questa proposta intempestiva e di contrapposizione

Raffaello: propone di inviare alle sezioni ed in sede centrale il libro sul 90° dell'O. L'assemblea approva

Enrico C.: propone la diffusione, da parte dei cavalieri, di "InfOrdine" a più soci possibili

Federico: ritiene che la prossima assemblea potrà essere convocata solo dopo il pronunciamento della COVICO. L'assemblea approva

Cavalieri intervenuti: Federico Lunardi, Raffaello Simi, Tommaso Mandato, Francesco Casulli, Guido Corda, Marco Ambrosetti, Luigi Del Pero, Marco Giroto, Enrica Adami Corradini, Lucia Mondini Corda, Luca De Giorgis, Marco Lombardi, Monia Marcacci, Biagio Parascandolo, Nicola Barbieri, Enrico Corradini, Paolo Fiora, Paolo Pace, Roberto Cenghiaro, Ermanno Zappacosta, Franz Adami, Doriano Guerrieri, Enrico Rossi, Cesare Corradini, Mario Di Frenna, Tiziano Mailli, Gianluca Martin, Marialba Passera, Michele Corradini, Luigi Gargiulo, Vittorio Travagliati, Claudia Viezzoli, Cristina Cretti Simi, Cesare Marastoni, >Fiorenzo Della Torre

Carissimi Cavalieri tutti,

faccio mia questa proposta giunta da Ermanno e chiedo a tutti voi di vedere chi è in grado di mettersi a disposizione per realizzare quest'attività a favore dei Capi.

Il recupero della tecnica scout è imprescindibile per la crescita di buoni cittadini secondo l'applicazione di un metodo originale e unico.

Rimbocchiamoci le maniche.

Chiunque possa aiutare lo faccia sapere quanto prima a Ermanno.

Saluti nel segno.

Federico

caro Federico,

il Commissario Regionale della Sicilia e Calabria CIAVOLA ha in programma di organizzare presso la base regionale di Forge (RC) un campo di tecnica scout aperto a tutti e capi/vice e senior del CNGEI.

Il periodo va dal 30 maggio al 2 giugno 2015:

- la permanenza alla base, vitto e alloggio, sono a carico dell'organizzazione;*
- gli spostamenti da aeroporto o stazione per raggiungere la base, sono a carico dell'organizzazione;*
- per eventuali contributi per il viaggio dalla città di provenienza, occorrerà attendere il bilancio finale;*
- i materiali e tutte le attrezzature necessaria per i corsi, sono a carico dell'organizzazione;*
- carte topografiche scala 1:25000, bussole, righelli, matite e goniometri, sono a carico dell'organizzazione;*

Il buon Gaetano vorrebbe darmi l'onore della direzione del Campo e del coinvolgimento Istruttori per i Corsi previsti. Vorrei far venire per un momento di racconto un vecchio scout di Reggio Calabria, che ha fatto tutti i campi nazionali GEI dal 1945 (Rasiglia, Cervarezza, ecc..) compreso un rocambolesco viaggio in moto dalla sua città fino a Sutton Park in occasione del Jam del 1957.

Al momento sono certi: Campismo - Pionierismo - Primo Soccorso - Tecniche di animazione.

C'è spazio ancora per altri...lascio a te la parola!

saluti scout

Ermanno

STRALCIO DAL VERBALE DEL CN DEL 13 E 14 DICEMBRE 2014

14 – ALLEGATO 13 AL REGOLAMENTO

15 - COMMISSIONE DISTINZIONE SCOUT DI SAN GIORGIO

Il P introduce la discussione sull'allegato 13 al regolamento per, successivamente, dare la parola al Consigliere Scarpiello che riporta la risposta del Notaio circa la compatibilità della Commissione

con le norme contenute nello Statuto Nazionale. Il Notaio, infatti, ritiene che la commissione di attribuzione dell'onorificenza di San Giorgio sia legittima e che pertanto non sia richiesta alcuna modifica statutaria. Al tempo stesso il Notaio suggerisce che sarebbe opportuno l'inserimento del paragrafo nel Regolamento al cap. 1 titolo 4 negli organi misti e di nomina a pag. 33 prima del cap.

2. La commissione può essere citata nell'All.13.

Si entra nel merito della composizione la Commissione.

Grasso chiede di avere almeno un intervento a favore della Commissione proposta da Pulcini e uno contro.

Il CS prende la parola per indicare la sua perplessità rispetto alla soluzione immaginata da Pulcini. Ritiene che la maggioranza della commissione debba essere costituita da insigniti. Ecco perché riporta sul tavolo la sua proposta originaria, da non considerare integralmente come quando Verbale Consiglio Nazionale – riunione del 13 e 14 dicembre 2014 12

presentata ma come spunto di confronto con l'altra Commissione proposta Pulcini (vedi verbale del 1 - 2 novembre 2014 - punto 5 all'odg a pg. 9).

Pulcini spiega l'importanza di avere, invece, una commissione in cui sia prevista la presenza di un insignito (il CS), ma che per la maggior parte sia costituita da membri eletti dall'Assemblea che non necessariamente siano insigniti. Non ritiene che gli insigniti abbiano parametri di valutazione migliori di chi non ha avuto l'onorificenza.

Scarpiello condivide il pensiero di Pulcini in quanto ritiene fondamentale riportare l'onorificenza alla

sua essenzialità e liberarla dall'autoreferenzialità che al momento la contraddistingue. Precisa che la commissione proposta da Pulcini rappresenta già di per sé un compromesso rispetto al dibattito avuto negli scorsi CN.

Prandi è perplessa per la figura del vice-presidente del GIDO nella proposta di Pulcini, in quanto sarebbero presenti in questa commissione due figure già facenti parte di un altro organo decisionale. È altrettanto perplessa per la proposta del CS di inserimento di figure come gli ex-CS, perché potrebbero non essere più censite.

Il CS sottolinea che qualora le persone insignite non fossero più iscritte, non sarebbero a loro volta considerate.

Viadana non riesce a comprendere come un riconoscimento, che viene dato per meriti, debba essere la chiave per l'ingresso in una sorta di gruppo di eletti. Le operazioni di modifica che stiamo

portando avanti vanno nella direzione del riconoscimento al merito. Pensare che solo gli insigniti siano in grado di valutare chi ha particolari meriti in Associazione è sbagliato: secondo questo criterio, ad esempio, solo gruppi di persone che hanno già svolto un ruolo potrebbero indicare chi è adatto a ricoprire quel ruolo, e così via.

Grasso pone l'attenzione sul fatto che se nella commissione fosse inserito un ex-CS si dovrebbe individuare un criterio di nomina di un ex-CS fra quelli disponibili. Concorda con Pulcini e Viadana

sul fatto che gli insigniti non abbiano migliori criteri di valutazione.

Rinaldi è d'accordo sulla proposta di Pulcini, lasciando apertura alla scelta di un membro da parte del CN.

Prandi e Calvetti propongono che il tavolo dei CReg scelga un CReg, che possa sostituire la persona nominata dal CN della proposta di Pulcini, oppure due CReg che possano sostituire la persona nominata dal CN e il Vice-Presidente del Giurì d'Onore della proposta da Pulcini.

Rinaldi pensa che la soluzione migliore sia quella di un CReg a sostituire il Vice-Presidente del Giurì d'Onore e una persona nominata dal CN.

Prandi concorda e pensa anche che la persona nominata dal CN possa essere scelta fra CdS e PSez.

Il CS chiede che al posto del Vice-Presidente del Giurì d'Onore si possa considerare la figura del

Presidente dell'Ordine Scout di San Giorgio Verbale Consiglio Nazionale – riunione del 13 e 14 dicembre 2014 13

Il CN concorda all'unanimità sulle prime tre figure delle cinque proposte: P, CS e Presidente del

Giurì d'Onore all'interno della Commissione.

Si passa alla votazione sul quarto membro della commissione fra:

- 1) Vice-Presidente del Giurì d'Onore;
- 2) Presidente dell'OSSG;
- 3) un CReg scelto dal tavolo dei CReg.

Ne risulta 1 voto a favore della prima proposta, 5 voti a favore della seconda e 5 a favore della terza. Considerato il mancato raggiungimento di una maggioranza qualificata, di conseguenza il CS considera che sarebbe naturale portare la questione alla prossima AN.

Grasso precisa che, alla luce di quanto avvenuto, è evidente vi sarebbe il congelamento di tutto il

lavoro svolto finora dal CN sul punto. Dato che molte energie sono state già spese ed è evidente un tentativo di portare la questione per le lunghe, si dichiara pronta a dimettersi se non si dovesse

trovare una soluzione.

Considerata la situazione il CN decide di mettere ai voti l'Art.1 originariamente proposto da Pulcini,

con la specifica che il membro nominato dal CN sia scelto fra CReg, CdS e PSez.: con 10 favorevoli e 1 contrario (il CS), la proposta viene accettata a maggioranza qualificata. Delibera 39

2014/2015.

Si passa alla lettura dei rimanenti articoli. Il P pone ai voti tali articoli: per 10 voti favorevoli contro 1

contrario (il CS), gli articoli vengono approvati. Delibera 40 2014/2015.

Il documento diventa operativo dalla pubblicazione del presente verbale – si rimanda all'allegato 2

che contiene per completezza l'allegato 13 al regolamento nazionale e la commissione distinzioni.

Per i processi di riconoscimento in atto, viene seguito il vecchio iter.

Elenco appartenenti all'Ordine

1	ACERENZA VOLTA Giuseppina - Via Brigata Salerno 40/7 - 16147 Genova -	010/3773037		cadupinsori@hotmail.com
2	ADAMI Francesco - Via Circo 18 - 20123 Milano	02/86451336	335/5985953	adami.francesco@tiscali.it
3	ADAMI CORRADINI Enrica - Via Valentini 1—42030 Puianello RE	0522/889593		cecorra@tin.it
4	AMBROSETTI Marco - Via Zambonini 59 - 42100 Reggio Emilia	0522/304074		marcomariomaria@virgilio.it
5	BARBIERI Nicola - Via Roma 18—42100 Reggio Emilia	0522/454861	347/1671830	nicola.barbieri@unimore.it
6	BOETTI Luca - Via M. di Canossa 8 - 42100 Reggio Emilia	0522/438985		boetti@ifoa.it
7	BOCCHINO Luigi - Via R. Stanziale 40 - 80046 S.Giorgio a Cremano	081/7752014		luigi.bocchino@fastwebnet.it
8	BOTTA Maria Angela - V.le A. Righi 53 - 50137 - Firenze		338/2655176	ma.botta@yahoo.it
9	CALVI Barbara - C.so Garibaldi 1—42121 Reggio Emilia	0522/1872038	347/9801614	bcalvi@gmail.com
10	CASULLI Francesco - Via V. da Gama 109/3 - 24045 - Fara Gera D'adda	0363/399968	347/2582615	f_casulli@hotmail.com
11	CENGHIARO Roberto - Via Sicilia 6 - Borgnago di Mira 30034 VE	041/5630543	393/4903907	robertocenghiaro@gmail.com
12	CORDA Guido - via Gustinelli 21 - 24022 Alzano Lombardo	035/510408		gucord@tin.it
13	CORRADINI Cesare - Via Valentini 1—42030 Puinello RE	0522/889593		cecorra@tin.it
14	CORRADINI Enrico - C.so Garibaldi 1 - 42100 Reggio Emilia	0522/1872038	347/0544196	enrico.corradini@cngei.it
15	CORRADINI Michele - Via dei Due Gobbi 1 - 42121 Reggio Emilia	0522/440637		michecorra@ingcorradini.it
16	CRESTA Mauro - Via Contub. G.B. d'Albertis 11/10 - 16143 GE	010/515432	347/4012129	mauro.cresta@fastwebnet.it
17	CRETI SIMI Cristina - Loc.Peneto 9/A - 52030 Staggiano AR	0575/1645325	347/1972902	cri.bz.ar@gmail.com
18	DAL FIOR Francesco - Via A. Badile 16 - 37134 Verona	045/8402826	340/5884637	francesco.dalfior@gmail.com
19	De GIORGIS Luca - Via XXV aprile 20 - 40026 Imola	054/227391	347/5388748	degiorgis@tin.it
20	DEL PERO Luigi - Via 2 Giugno 28/c - 20094 Corsico Milano	02/48022092	333/6408873	luigi.delpero@fastwebnet.it
21	DELLA TORRE Fiorenzo - Via G. Deledda 10 - 22100 Como	031/541279		fiorenzo.della.torre@gmail.com
22	DI FRENNA Mario - Via della Canalina 49—42123 Reggio Emilia		335/7041458	di_frenna@hotmail.com
23	FIORA Paolo - Via Bergamo 6 - 26100 Cremona		335/5874134	paolo.fiora@gmail.com
24	GIROTTI Marco - Via Alessandria 21/A/12 - 39100 Bolzano	0471/919413	339/8227042	marco.emilio.girotto@sparkasse.it
25	GARGIULO Luigi - Via Odofredo II n° 39 - 40026 Imola	0542/628636	338/4652754	gargiulo.luigi@hotmail.com
26	GUERRIERI Doriano - Via Elba 13 - 42100 Reggio Emilia	0522/284312	348/6537122	doriano.g@pico.it
27	LOMBARDI Marco - Via P. da Canobbio 37 - 20122 Milano	02/72011927	335/8086588	marco.lombardi@unicatt.it
28	LUNARDI Federico - Via Planggen 4 - 39054 Nova Levante BZ		333/2961058	docafgh@yahoo.it
29	MAGGIARI Giorgio - Nuova. panoramica dello stretto - Via Boito - Palazzina A - 98100 Messina			
30	MAGGINI Lorenzo - Via Scipione Ammirato 81 - 50136 Firenze	055/676081	347 3619798	lorenzomaggin@gmail.com
31	MAILLI Tiziano - Via Antonio Panizzi 3 - 42122 Reggio Emilia		349/7881182	tiziano.mailli@gmail.com
32	MANDATO Tommaso - Via Madonna del Pantano 170 - 80014 Giugliano in Campania NA		335/6607496	mandatoma@virgilio.it
33	MARASTONI Cesare - Via Albere 33 - 37138 Verona	045/567632	338/4058609	cesaremarastoni@alice.it
34	MARCACCI Monia - Via di Peretola 252 - 50145 Firenze		347/7732558	monia.marcacci@cngei.it
35	MARTIN Gianluca - Via P. Bembo 6—35010 Curtarolo PD		348/0976602	gianluca.martin@cngei.it
36	MONDINI CORDA Lucia - Via Gustinelli - 24022 Alzano Lombardo	035/510408	339/3144978	gucord@tin.it
37	OSTINELLI Danilo - Via Carlo Cattaneo 2 - 22063 Cantù - CO	031/7073079		
38	PACE Paolo - Via Luchino del Verme 90 - 00176 Roma	06/296670		paolo.pace@comune.roma.it
39	PALOSCHI Franco - Cà Tommaso di sotto 34 - 61033 Fermignano PU	0722/331111	339/5795585	francopaloschi@virgilio.it
40	PAOLETTI Dario - Via Stradazza 57 - 31056 S.Cipriano di Roncade TV	335/6199283		dario.paoletti48@gmail.com
41	PARASCANDOLO Biagio - Via G.Orsi 15/a Parco Grazia 80128 NA	081/3721358	328/8330133	escandolo@mclink.it
42	PASSERA Marialba—Via Piemonte—24050 Zanica BG	035/671589		riccardomarialba@aliceposta.it
43	PICCARDI PierTommaso - P.zza Giotto 13 - 52100 Arezzo	0575/26788	328/1162335	ptpiccardi@gmail.com
44	PIRANI Isabel - Via Zambonini 59 - 42100 RE	0522/304074		ispirani@tin.it
45	POPPI Elena - via Roma 18 - 42100 Reggio Emilia	0522/454861		elena.poppi@unimore.it
46	ROSSI Enrico - Via T.Tasso 9 - 36100 Vicenza	044/920659	333/6515403	ocirne_vi@libero.it
47	SIMI Raffaello - Loc. Peneto 9/A - 52030 Staggiano AR	0575/1645325	3925016317	raffaello49@gmail.com
48	SISTO Davide - Via Arpino 119- 80026 Casoria - NA	081/7593148	338/3064076	davis@talice.it
49	TANZINI Maurizio - Via Beruto 12 - 20131 Milano	02/70632466		maurizio.tanzini@tin.it
50	TITO Ottorino - Cas.Post 70 U.P. succ.1 Centi Colella 67100 L'Aquila		349/4652390	ottorinotito@libero.it
51	TRAVAGLIATI Vittorio - Via F.lli Bronzetti 5 - 37126 Verona	045/8345781	347/0053552	eliatrava2@yahoo.it
52	VIEZZOLI Claudia - Via Sticotti 2 - 34123 Trieste	040/303171	349/5481621	clamar35@alice.it
53	VOLTA Agostino - Via Brig. Salerno 40/7 - 16147 Genova	010/3773037	338/6076268	cadupinsori@hotmail.com
54	ZAGAMI Carlo - Via S.Paolo 9/C - 89125 Reggio Calabria	0965/890324	346/5254062	czagami@notariato.it
55	ZAPPACOSTA Ermanno - Via Tito Speri 20 - 65123 Pescara		338.1816145	ermanno.zappacosta@virgilio.it